

L'1 e 2 luglio si svolgerà il 2° Congresso nazionale di Sinistra Ecologista. Formata da iscritti e non iscritti ai DS, l'Associazione si propone come articolazione del sistema federativo dei Democratici di Sinistra.

Sinistra Ecologista vuole essere punto di riferimento unitario di donne e uomini che vedono nella soluzione dei grandi problemi ambientali e nello sviluppo sostenibile una delle priorità dei nostri tempi.

Per il Congresso di Sinistra Ecologista sono stati approntati due documenti. Il primo – quello che viene qui pubblicato - tratta delle priorità politiche e dei temi ecologici da inserire nel programma politico dell'Unione di centro sinistra in vista delle prossime elezioni politiche. Il secondo contiene le schede di approfondimento sui singoli temi ed è consultabile tramite internet sul sito [www.sinistraecologista.it](http://www.sinistraecologista.it)

Al centro della proposta politica di Sinistra Ecologista i punti di svolta ecologica da inserire nel programma dell'Unione, non solo per riparare i danni delle politiche antiamientali del governo Berlusconi, ma per realizzare un governo capace di attuare una modernizzazione ecologica dell'economia e della società italiana, via obbligata per riprendersi dal declino.

Tra i primi punti programmatici l'attuazione del Protocollo di Kyoto, accordo internazionale per la riduzione dei gas di serra che alterano il clima del pianeta, entrato in vigore il 16 febbraio di quest'anno. Attorno a questo nodo si intrecciano le politiche sull'energia, sui modi di produrla e di consumarla; sulla mobilità sostenibile; sulla riconversione del sistema industriale; sulla fiscalità ecologica.

Lo sviluppo sostenibile, cioè la capacità di garantire un benessere stabile ed equo senza distruggere la natura e conservandola per le generazioni future, è l'approccio culturale, economico e programmatico con cui Sinistra Ecologista avanza le proprie proposte.

Nota:  
per consultare i materiali potete collegarvi al sito [www.sinistraecologista.it](http://www.sinistraecologista.it)

per informazioni 06 47820822  
e-mail: [sinistraecologista@sonline.it](mailto:sinistraecologista@sonline.it)

## 1) VIVERE CON IL PIANETA

pag. 3

- 1.1 Un mondo che vive al di sopra delle sue possibilità
- 1.2 La società del rischio.
- 1.3 Lo sviluppo sostenibile
- 1.4 Una globalizzazione giusta
- 1.5 Un mondo di pace, più sicuro e multilaterale
- 1.6 L'Europa sociale e ambientale

## 2) DAL DECLINO ALLA SOSTENIBILITA' pag. 4

- 2.1 La doppia crisi dell'Italia
- 2.2 L'opposizione al governo Berlusconi
- 2.3 Modernizzazione ecologica come alternativa di governo

## 3) LA SVOLTA ECOLOGICA pag. 5

- 3.1 Attuare il Protocollo di Kyoto
- 3.2 Ecoefficienza, sicurezza ambientale, risorse umane
- 3.3 Riforma del sistema energetico
- 3.4 Mobilità sostenibile
- 3.5 Fermare il dissesto idrogeologico
- 3.6 Sviluppo sostenibile locale
- 3.7 Fiscalità ecologica e lotta allo spreco
- 3.8 Nuova governance e istituzioni per la sostenibilità.

## 4) UN'ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO pag. 7

- 4.1 Un'Associazione autonoma di iscritti e non iscritti ai DS
- 4.2 Un nuovo rapporto con i Democratici di Sinistra
- 4.3 La partecipazione alla Federazione dell'Ulivo e all'Unione
- 4.4 Una nuova fase di crescita di Sinistra Ecologista
- 4.5 Un progetto ecologista di governo

pacità di interloquire con i tempi e l'organizzazione di vita delle donne, su una particolare attenzione ai bisogni capillari che sono, molto spesso, frammentati nelle singole individualità, come il rapporto con gli animali, la difesa dei consumatori (informazioni, prezzi, tariffe), la qualità dei servizi, la difesa della salute urbana dagli inquinamenti, il bisogno di case e di ristrutturazioni ecologiche degli immobili.

● Rilancio il ruolo dei parchi come presidio della conservazione della biodiversità, attorno cui costruire una valorizzazione di tipo turistico-naturalistico. Rilanciare politiche territoriali ed ambientali finalizzate alla costruzione della rete ecologica nazionale anche come risposta al un duro attacco cui i parchi italiani sono stati sottoposti da parte del centrodestra. Si tratta di riannodare e consolidare i rapporti tra l'idea del parco, le popolazioni, le forze sociali, gli enti locali e gli enti parco, catalizzando le tante aspettative presenti nei confronti dei singoli parchi, soprattutto da parte dei giovani.

### 3.7 Fiscalità ecologica

**e lotta allo spreco**  
Diviene essenziale assumere come impegno di governo l'approvazione e assunzione di un'organica riforma fiscale ecologica, un quadro di nuova governance entro la quale tutti gli attori, pubblici e privati, imprenditoriali e sociali, sono chiamati ad un nuovo approccio ai temi dello sviluppo verso una "società sostenibile". La fiscalità ecologica assume un rilievo del tutto particolare per il suo carattere di trasversalità rispetto alle altre politiche di settore sia sul piano dell'efficacia ambientale sia su quello dell'efficienza economica e della modernizzazione ecologica.

Si tratta di adottare un mix di criteri di fondo, dei quali i principali sono : a) rimodulare l'incidenza del carico tributario dal lavoro al consumo e al prelievo delle risorse naturali non rinnovabili; internalizzando i costi ambientali; b) invarianza di gettito; c) investimenti pubblici in alcuni settori strategici attraverso il meccanismo degli incentivi premianti la competitività ecologicamente virtuosa.

Un tale orientamento può anche dislocarsi puntualmente in varie politiche fiscali di settore. I principali cardini riformatori e gli indirizzi legislativi riguardano :  
l'attuazione del Protocollo di Kyoto; la detassazione degli investimenti ambientali in ricerca, sviluppo e infrastrutture; gli incentivi ai sistemi comunitari di certificazione ambientale di processo e di prodotto ( EMAS ed EcoLabel ecc. ) e alla contabilità ambientale nelle pubbliche amministrazioni; la graduale riduzione, fino all'eliminazione, dell'trap per le imprese innovative ed ecosostenibili; gli incentivi per le start-up nei settori ambientale a favore di soggetti imprenditoriali che iniziano

un'attività produttiva in tutti i numerosissimi settori della qualità ecologica; l'incentivo per la partecipazione del capitale privato alla realizzazione di progetti di investimento in campo ambientale; l'incattivazione dei carburanti alternativi; delle fonti rinnovabili di energia e del vettore idrogeno; delle ristrutturazioni edilizie ecosostenibili e dei consumi economici (es. un auto ecologica); incentivi per il trasporto su rotaia e per il cabotaggio marittimo.

Le risorse per un programma di ecoefficienza si possono trovare anche riducendo progressivamente le pesanti disconomie che il sistema produce. Per citare degli esempi: secondo l'INAIL (ente nazionale infortuni sul lavoro) gli incidenti sul lavoro vengono a costare 31 miliardi di euro l'anno; secondo il Comitato Economico e Sociale Europeo le esternalità ambientali dell'attuale sistema infrastrutturale e dei trasporti comportano esternalità calcolate in 580 miliardi di euro; secondo stime dell'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche ogni anno viene disperso più del 30 % di acqua potabile; secondo stime dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti gli italiani producono ogni anno circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani con un costo medio di gestione di circa 92 euro procapite; nel periodo dal 1945 al 1990 i danni prodotti dal dissesto idrogeologico sono stati calcolati mediamente di un miliardo di euro l'anno, per complessivi 45 miliardi; l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte denunciato come l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'uso di sostanze chimiche non sempre adeguatamente testate producono effetti critici sulla salute dei cittadini diffondendo in misura esponenziale le forme allergiche, che incidono sempre più pesantemente sulla spesa sanitaria. Secondo le stime della CGIL, una riduzione del 10 % di queste disconomie, consentirebbe di risparmiare non meno di 30 miliardi di euro.

### 3.8 Nuova governance e istituzioni per la sostenibilità.

Da almeno due secoli gli stati moderni hanno esplicitamente preso in carico il problema dello sviluppo economico da oltre un secolo quella della redistribuzione della ricchezza, ma solo da 20/30 anni è all'ordine del giorno il tema dell'internalizzazione dei costi ambientali. Lo sviluppo sostenibile ha bisogno di una correzione e di un rafforzamento delle istituzioni politiche che consenta alla dialettica della democrazia di correggere gli squilibri tuttora esistenti (e tutti a favore dell'economia) nell'approccio agli obiettivi fondamentali della sostenibilità e dello sviluppo. C'è un deficit di cultura, ma anche di strumenti e procedure democratiche. C'è una domanda inesausta di trasparenza, di partecipazione, di diritti sulle tematiche ambientali, che ha bisogno di riforme delle istituzioni e dei loro processi di decisione democratica.

Il governo delle destre si è caratterizzato per la sua profonda chiusura al dialogo con la società. Un tratto caratterizzante del governo dell'Unione di Centrosinistra dovrà essere l'ascolto e la partecipazione dei cittadini, la ripresa del dialogo tra le parti sociali, la capacità di realizzare il programma con il maggiore consenso da parte delle popolazioni. Se si vogliono evitare i rischi di un "riformismo dall'alto e senza popolo" non c'è altra via possibile.

In questa legislatura il governo Berlusconi ha cancellato una parte del riassetto amministrativo approvato nella precedente (prima ancora di sperimentarlo) e ha chiesto enormi deleghe legislative anche in campo ambientale (con conseguente crescita di confusione, incertezza, conflitti). Occorre subito prendere un orientamento politico: ribadire il ritorno delle competenze, già varate dal centrosinistra, in materia di lavori pubblici, trasporti, politiche ambientali e, in materia di delega ambientale, riconsegnare al parlamento piena potestà legislativa.

Sinistra ecologista propone di istituire un Ministero per le politiche energetiche e l'attuazione del protocollo di Kyoto. Il Cipe ( comitato interministeriale politiche economiche) dovrebbe funzionare davvero e trasparente strumento di integrazione delle politiche di sviluppo sostenibile; integrazione fra le amministrazioni centrali ed europee; integrazione fra il centro, le regioni e gli enti locali, promuovendo politiche con una dimensione istituzionale di "ecosistema" e non solo di confine amministrativo; pensare in termini di ecosistemi, ovvero di bacini idrografici, di parchi naturali, di catene montuose, dunque di scale e di reti ecologiche (non piccole), attivare forme decentrate di cooperazione allo sviluppo e di democrazia partecipata.

Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio dovrebbe invece coordinare (su esplicita e immediata delega) le politiche di sostenibilità del paese attraverso l'integrazione dei vari settori (industria, infrastrutture, agricoltura ecc.). Accanto a un tale Ministero un sistema di Agenzie Nazionali e Regionali di protezione dell'ambiente e del territorio.

Dovrebbe inoltre promuovere una gestione ecologica degli apparati amministrativi a partire dalle strutture ministeriali fino a quelle degli enti locali (mobility manager, piano di risparmio energetico, di raccolta differenziata, verifica dei consumi eliminazione di sprechi, contabilità ambientale, lotta agli inquinamenti da "interni").

Per quel che riguarda la Costituzione ricostituiremo la nostra ferma contrarietà ad ogni disegno di snaturamento così come stanno proponendo le forze del centrodestra. C'è invece una proposta di integrazione dell'art 9, da tempo avanzata da varie forze politiche e anche dai nostri parlamentari, e sostenuta da significative figure istituzionali e del mondo scientifico, che costituzionalizza il valore ambientale e introduce un riferimento alla biodiversità e agli animali.

Se l'iter non dovesse concludersi, il

cammino potrebbe essere ripreso nella prossima legislatura, verificando ancora le condizioni per introdurre anche i principi dello sviluppo sostenibile e del diritto all'acqua.

## 4 UN'ASSOCIAZIONE IN MOVIMENTO

**4.1 Un'associazione di iscritti e non iscritti ai DS**  
Sinistra Ecologista è un'associazione politica unitaria, aperta, autonoma, radicata nel territorio, formata da iscritti e non iscritti ai Democratici di Sinistra. La sua funzione è culturale, programmatica e politica.

Essa è nata per unire componenti dell'ecologismo di sinistra, per affermare il nesso inscindibile tra le contraddizioni economiche-sociali e la contraddizione ecologica.

I promotori sono stati gli ecologisti democratici di sinistra e una parte proveniente dal movimento dei Verdi, insieme ad esiti forze impegnate nell'associazionismo ambientalista, esponenti del mondo della ricerca, del sindacato e dell'impresa, iscritti e non iscritti ai DS. La sua unitarietà e capacità di raccogliere al proprio interno tutti gli ecologisti iscritti ai DS, o che pur non essendo iscritti fanno riferimento ai DS, resta uno dei più importanti presupposti per la sua stessa esistenza. Sinistra Ecologista è stata una delle poche realtà nuove che in questi anni ha arricchito il pluralismo ecologista, il campo delle forze del centrosinistra e della sinistra italiana e ha contribuito ad innovare la cultura e i programmi dei Democratici di Sinistra.

L'associazione si è ramificata sul territorio con le sue migliaia di iscritti, i suoi numerosi circoli di base. In questi anni di dure battaglie ideali e politiche non c'è stato movimento sociale, civile e politico che si sia battuto per la pace, contro il terrorismo e la guerra, o per contrastare le politiche socialmente e ambientalmente devastanti del centrodestra, che non abbia avuto l'attenzione di Sinistra Ecologista. È venuta crescendo anche la nostra partecipazione nel movimento "new global".

Si sono affermati più forti rapporti politici e programmatici con le organizzazioni sindacali nazionali e di grandi categorie sociali.

Il nuovo dialogo sociale tra gli ecologisti di sinistra e le forze del lavoro si è sviluppato proprio sulla questione strategica della modernizzazione ecologica dell'economia e, in particolare, su alcuni settori come l'edilizia, la chimica, l'energia, le ferrovie, i trasporti, l'agroalimentare e la ricerca. L'industria autotomobilitata

Un bilancio sostanzialmente positivo non ci deve impedire di vedere anche i limiti, le insufficienze e le debolezze dell'Associazione. Il nostro radicamento sociale e territoriale è ancora insufficiente. La rete dei circoli e la loro consistenza nu-